

REGIONE EMILIA-ROMAGNA

Atti amministrativi

GIUNTA REGIONALE

Atto del Dirigente DETERMINAZIONE

Num. 2574 del 09/02/2024 BOLOGNA

Proposta:	DPG/2024/2830 del 09/02/2024
Struttura proponente:	SETTORE TUTELA DELL'AMBIENTE ED ECONOMIA CIRCOLARE DIREZIONE GENERALE CURA DEL TERRITORIO E DELL'AMBIENTE
Oggetto:	LR 4/2018, ART. 11: PROVVEDIMENTO DI VERIFICA DI ASSOGGETTABILITÀ A VIA (SCREENING) RELATIVO AL PROGETTO "REALIZZAZIONE DI IMPIANTO PER LA PRODUZIONE DI ACIDO TARTARICO NATURALE E ANNESSA TETTOIA DI STOCCAGGIO FECCE D'UVA", LOCALIZZATO NEL COMUNE DI FAENZA (RA), PROPOSTO DA CAVIRO EXTRA S.P.A.
Autorità emanante:	IL RESPONSABILE - AREA VALUTAZIONE IMPATTO AMBIENTALE E AUTORIZZAZIONI
Firmatario:	DENIS BARBIERI in qualità di Responsabile di area di lavoro dirigenziale
Responsabile del procedimento:	Denis Barbieri

Firmato digitalmente

IL DIRIGENTE FIRMATARIO

PREMESSO CHE:

il proponente Caviro Extra S.p.A., con sede legale in Faenza (RA), ha presentato, ai sensi dell'art. 10 della legge regionale 18 aprile 2018, n.4 *"disciplina della valutazione dell'impatto ambientale dei progetti"*, l'istanza per l'avvio della verifica di assoggettabilità a VIA (screening), che è compresa nel Procedimento Unico di Variante art. 53 L.R. 24/2017 di competenza dell'Unione della Romagna Faentina, relativa al progetto *"realizzazione di impianto per la produzione di acido tartarico naturale e annessa tettoia di stoccaggio fecce d'uva"*, localizzato nel comune di Faenza (RA), alla Regione Emilia-Romagna (acquisita al prot. PG.2022.1160763 del 16 novembre 2022) e all'ARPAE di Ravenna;

in applicazione della l.r. 13/2015 *"riforma del sistema di governo regionale e locale e disposizioni su città metropolitana di Bologna, province, comuni e loro unioni"*, le competenze relative alle procedure di valutazione ambientale di cui agli allegati A.2 e B.2 della l.r. 4/2018 sono della Regione Emilia-Romagna che le esercita previa istruttoria di ARPAE;

nel caso di specie il responsabile di tale fase è il dirigente del Servizio Autorizzazioni e Concessioni (SAC) di ARPAE di Ravenna che, terminata l'istruttoria del progetto in oggetto, ha inviato la Relazione conclusiva per la procedura di verifica acquisita con nota prot. PG.2024.0110292 del 05 febbraio 2024 precisando che vista la documentazione inviata e le valutazioni effettuate non riteneva la necessità di sottoposizione del progetto alla successiva procedura di VIA; la Posizione di Elevata Qualificazione di riferimento dell'Area Valutazione Impatto Ambientale e Autorizzazioni della Regione Emilia-Romagna provvede alla formalizzazione dell'atto dirigenziale per la successiva assunzione da parte del dirigente regionale;

le spese istruttorie relative alla procedura predetta, a carico del proponente, sono state correttamente versate ad ARPAE, ai sensi dell'art. 31 della l.r. 4/2018;

il progetto è assoggettato a procedura di screening in quanto ricade tra quelli di cui all'Allegato B della l.r. 4/2018, nella categoria B.2.60: *"Modifiche o estensioni di progetti di cui all'allegato A.2 o all'allegato B.2 già autorizzati, realizzati o in fase di realizzazione, che possono avere notevoli ripercussioni negative sull'ambiente (modifica o estensione non inclusa nell'allegato A.2)"*, con

riferimento alla fattispecie B.2.31: *"Impianti per il trattamento e la trasformazione di materie prime vegetali con una produzione di prodotti finiti di oltre 300 t/g su base trimestrale"*;

l'attività del proponente valorizza gli scarti della filiera vitivinicola e agroalimentare in genere per la produzione di prodotti ad alto valore aggiunto ed energia sotto forma di biometano e bioetanolo. Il progetto si articola in due "comparti" e prevede:

- comparto AT: realizzazione di un impianto per la produzione di acido tartarico naturale in fabbricati industriali già esistenti (o ricostruiti a seguito dell'incendio che ha colpito lo stabilimento a maggio 2023), per una potenzialità pari a 5.000 t/anno;

- sub comparto B (oggetto del Procedimento Unico di Variante art. 53 L.R. 24/2017): realizzazione di una tettoia di stoccaggio per le fecce d'uva, nuovo edificio per la logistica e relativa viabilità, in una porzione di terreno, di proprietà della società Enomondo srl, confinante con lo stabilimento, sottoposto a variante urbanistica;

a seguito degli esiti della prima seduta di Conferenza di Servizi Decisoria svoltasi in data 25/01/2023, indetta dall'Autorità competente Unione della Romagna Faentina - Servizio SUAP, la Regione Emilia-Romagna ha ritenuto necessario formulare al proponente richiesta di integrazioni, trasmettendola all'Unione della Romagna Faentina con PG.2023.106555 del 03 febbraio 2023;

in data 24 marzo 2023 il proponente ha trasmesso, entro i termini definiti dall'Autorità competente del Procedimento Unico, le integrazioni richieste all'Unione della Romagna Faentina (sulla base dei contributi ricevuti dagli Enti coinvolti nel procedimento), acquisite dalla Regione Emilia-Romagna - Area Valutazione Impatto Ambientale e Autorizzazioni al PG.2023.343323 del 07 aprile 2023 e veniva convocata una seconda seduta di Conferenza di Servizi Decisoria svoltasi in data 02/05/2023;

il proponente ha trasmesso all'Unione della Romagna Faentina, in virtù dell'evento incidentale relativo all'incendio che ha colpito, in maggio 2023, lo stabilimento di Caviro Extra di Faenza e in particolare un fabbricato costituito da due depositi attigui, documentazione riguardante una modifica al progetto inizialmente presentato (relativa, nello specifico, allo stralcio del sub Comparto A, rinominato Comparto AT nel presente progetto con modifica

della potenzialità produttiva) e discusso nelle sedute di CdS di cui sopra, trasmesse a sua volta dal SUAP ed acquisite dalla Regione Emilia Romagna - Area Valutazione Impatto Ambientale e Autorizzazioni al PG.2023.1062994 del 24 ottobre 2023;

a seguito degli esiti della terza seduta di Conferenza di Servizi Decisoria svoltasi in data 28/11/2023, la Regione Emilia-Romagna, esaminata la documentazione trasmessa dalla Ditta riguardante la modifica al progetto inizialmente presentato, ha ritenuto necessario formulare al proponente richiesta di integrazioni, trasmettendola all'Unione della Romagna Faentina con PG.2023.1211766 del 04 dicembre 2023;

in data 27/12/2023 il proponente ha trasmesso, entro i termini definiti dall'Autorità competente del Procedimento Unico, le integrazioni richieste all'Unione della Romagna Faentina (sulla base dei contributi ricevuti dagli Enti coinvolti nel procedimento), acquisite dalla Regione Emilia-Romagna - Area Valutazione Impatto Ambientale e Autorizzazioni al PG.2024.6749 del 05 gennaio 2024. Con la medesima nota l'Unione della Romagna Faentina convocava una quarta seduta di Conferenza di Servizi Decisoria tenutasi il 24/01/2024;

si evidenzia che la documentazione in merito alla verifica di assoggettabilità a VIA del progetto oggetto del Procedimento Unico ai sensi dell'art. 53 della LR 24/2017 è consultabile sul sito web regionale delle valutazioni ambientali all'indirizzo: <https://serviziambiente.regione.emilia-romagna.it/viavasweb> così come sono consultabili tutte le note citate relative al procedimento in oggetto;

poiché il presente procedimento è svolto come endoprocedimento del Procedimento unico, l'avvio e il deposito sono definiti dal Procedimento Unico, come da avviso pubblicato sul BURER del 04/01/2023;

il proponente ha chiesto nella istanza di attivazione della procedura di screening all'Autorità competente che siano specificate le condizioni ambientali necessarie e vincolanti per evitare o prevenire quelli che potrebbero altrimenti rappresentare impatti ambientali significativi e negativi così come previsto dall'art. 19, comma 8, del decreto legislativo 3 aprile 2006, n.152 "norme in materia ambientale";

DATO ATTO CHE:

gli elaborati sono stati pubblicati per 60 giorni

consecutivi a far data dal 04 gennaio 2023, al fine della libera consultazione da parte dei soggetti interessati sul sito web delle valutazioni ambientali della Regione Emilia-Romagna;

in virtù della modifica al progetto inizialmente presentato, si è valutato opportuno procedere alla pubblicazione delle integrazioni ricevute e alla riapertura dei termini di presentazione di eventuali osservazioni;

la seconda pubblicazione, sempre sul sito web delle valutazioni ambientali della Regione Emilia-Romagna, è stata di 30 giorni a partire dal 6 novembre 2023;

entro i due periodi di deposito e per la durata del procedimento di verifica di assoggettabilità non sono pervenute osservazioni da parte dei cittadini;

sono stati acquisiti, ai fini della procedura di verifica di assoggettabilità a VIA (screening), i seguenti contributi/osservazioni da parte dei seguenti Enti interessati alla realizzazione del progetto:

1. AUSL della Romagna (acquisito agli atti di Arpae SAC di Ravenna con PG n. 19683 del 01/02/2024): parere favorevole con condizioni;
2. Consorzio di Bonifica della Romagna Occidentale (acquisito agli atti di Arpae SAC di Ravenna con PG n. 20332 del 01/02/2024): parere favorevole con condizioni;

CONSIDERATO CHE:

nello studio ambientale preliminare è stato descritto il progetto e sono stati analizzati gli impatti potenziali che possono derivare dalla sua realizzazione; il proponente ha dichiarato in sintesi:

DAL PUNTO DI VISTA PROGETTUALE:

lo stabilimento produttivo è ubicato in Comune di Faenza all'interno di una zona industriale. L'area di intervento si colloca all'interno dello stabilimento produttivo di cui sopra, confinante con l'area produttiva a Sud, circondata sugli altri lati da terreni ad uso agricolo e distante dal centro abitato di Faenza circa 2 Km in direzione sud-est. L'area di intervento non ricade in alcuna delle aree di cui al paragrafo 8 "Aree sensibili e/o vincolate" dell'Allegato 2 della D.G.R. della Regione Emilia-Romagna n. 855/18. La ditta proponente svolge le attività di cui sopra in virtù dell'Autorizzazione Integrata Ambientale (AIA) DET-AMB-2019-

5292 del 15/11/2019 e smi (DET-AMB-2020-4591 del 30/09/2020 e DET-AMB-2022-3208 del 24/06/2022);

il progetto presentato prevede la realizzazione di un nuovo impianto per la produzione di acido tartarico (Comparto AT) e l'urbanizzazione di un lotto di terreno ad oggi agricolo in cui realizzare le nuove tettoie per il deposito della feccia e la palazzina logistica (Sub Comparto B). Gli interventi sono inerenti alla medesima attività di impianto ma sono indipendenti fra loro;

l'intervento denominato Comparto AT riguarda l'implementazione di un impianto di produzione di acido tartarico nell'ambito dell'esistente processo di lavorazione dei sottoprodotti della vinificazione; attualmente la produzione di acido tartarico viene effettuata nell'impianto Caviro sito in Treviso, e, con la presente modifica, il proponente intende trasferire la produzione nell'impianto di Faenza al fine di ottimizzare la produzione e la gestione dell'attività, smantellando così il sito di Treviso. La modifica consiste nella installazione di un impianto tecnico, a valle del processo, atto a estrarre l'acido tartarico (At) dal tartrato di calcio (Tca) che da decenni si produce da fecce e vinacce d'uva come lavorazione tipica della filiera vitivinicola cui Caviro Extra appartiene;

nello specifico, si prevede la realizzazione di un nuovo impianto di produzione di acido tartarico naturale in fabbricati industriali già esistenti e/o ricostruiti (colpiti dall'incendio che ha colpito, in maggio 2023, lo stabilimento di Caviro Extra di Faenza e in particolare un fabbricato costituito da due depositi attigui), avente una potenzialità produttiva annua, per un ciclo continuo h24 di lavorazione 7 giorni su 7, di 5.000 ton/a. Il progetto comporterà un incremento di materia prima in ingresso rispetto allo stato attuale, costituita unicamente dal tartrato di calcio di derivazione vitivinicola, per un quantitativo totale annuo stimato di circa 9.000 tonnellate: alle 3.000 t di TCa generate dalla lavorazione delle fecce movimentate allo stato attuale si aggiungeranno circa 6.000 t di TCa che vengono acquistate esternamente t.q. ed approvvigionate gradualmente nel periodo ottobre - luglio. Il processo di produzione dell'acido tartarico prevede sinteticamente le seguenti fasi di lavorazione:

- stoccaggio del tartrato di calcio estratto dalle fecce e vinacce d'uva in silos o in big-bag in magazzini dedicati;
- lavaggio e filtrazione Tartrato di calcio estratto;

- stoccaggio e caricamento in impianto dell'Acido Solforico;
- dosaggio ed estrazione dell'acido tartarico (scomposizione);
- filtrazione e decantazione 0;

successivamente seguono, nel processo, una serie di fasi ripetitive, che hanno lo scopo di ottenere l'acido tartarico in cristalli (concentrazione continua; decantazione I; cristallizzazione continua; centrifugazione cristallo rosso; ridissoluzione; decolorazione; filtrazione in pressione; decationizzazione; concentrazione, cristallizzazione e centrifugazione dei cristalli bianchi); al termine delle fasi sopra descritte, si ottiene un cristallo bianco, sufficientemente puro, che viene avviato alla fase di essiccazione; controllo, confezionamento e stoccaggio; e macinazione, additivazione e insacco;

tali fasi e le sezioni impiantistiche in cui vengono svolte sono descritte in maniera più dettagliata e rappresentate in elaborati grafici nella documentazione trasmessa dal proponente;

il nuovo impianto AT, dislocato su area industriale in fabbricati già esistenti o ricostruiti a seguito dell'incendio, prevede, per la sua realizzazione, una fase di cantiere della durata di circa 300 giorni lavorativi; riguarda la posa in opera di strutture prefabbricate realizzate su aree già impermeabili e dotate dei sottoservizi necessari e il montaggio degli impianti necessari al processo di produzione dell'acido tartarico. Le attività in fase di cantiere possono essere così descritte:

- demolizione fabbricati e tettoie danneggiati dall'incendio;
- realizzazione fondazioni per la ricostruzione dei fabbricati danneggiati;
- ricostruzione dei fabbricati danneggiati;
- smantellamento impianto di lavorazione mosti; l'attività verrà esternalizzata;
- interventi di miglioramento sismico negli edifici ex-impianti lavorazioni mosti;
- realizzazione rete fognaria;
- realizzazione rete acqua potabile;
- realizzazione nuova cabina di trasformazione MT/BT

e realizzazione polifore elettriche per alimentazione della stessa e per la connessione alla rete di distribuzione di media tensione interna;

- realizzazione opere in elevazione; contestualmente a questa fase si provvederà al decommissioning del sito di Treviso con la rilocalizzazione dei macchinari e delle attrezzature recuperabili;

- realizzazione / ripristino pavimentazione stradale a servizio dell'impianto.

il cantiere non prevede movimenti terra significativi e non si genereranno terre e rocce da scavo;

il progetto denominato Sub Comparto B prevede la realizzazione di una tettoia di stoccaggio per le fecce d'uva, di un nuovo edificio per la logistica e della relativa viabilità, in una porzione di terreno, di proprietà della società Enomondo srl, confinante con lo stabilimento; la superficie territoriale oggetto di intervento è pari a 12.665 m², di cui 11.410 m² soggetti a variante urbanistica di PSC e RUE perché attualmente a destinazione agricola. Il manufatto del sub comparto B è inserito in una nuova scheda di progetto contenuta nella proposta di variante dello strumento urbanistico all'interno del procedimento unico autorizzativo ai sensi dell'art. 53 della Legge 24/2017 di competenza dell'Unione della Romagna Faentina;

allo stato attuale lo stoccaggio della feccia in ingresso allo stabilimento è realizzato su piazzali scoperti nel cuore dello stabilimento con l'impossibilità, visti gli spazi esigui disponibili, di applicare criteri di gestione dei lotti; pertanto, nell'ottica di razionalizzare la logistica dei processi e di movimentazione delle materie prime, il proponente intende realizzare la nuova tettoia di cui sopra. Il progetto prevede inoltre la realizzazione di un bacino di laminazione in grado di accogliere le acque piovane generate dalla raccolta dei pluviali relativi agli interventi del sub comparto B, che saranno poi scaricate gradualmente nel fosso identificato come Scolo Cantrighetto III;

il progetto Sub Comparto B prevede, oltre opere a verde da cedere all'Amministrazione Comunale in virtù della trasformazione urbanistica dei terreni (art. 35 L.R. 24/2017), la realizzazione, internamente ai confini dell'area, di un'area verde e interventi di piantumazione di alberature a perimetrazione del bacino di laminazione e dei confini;

il Sub Comparto B prevede una fase di cantiere che

consiste nella realizzazione dell'intervento per lotti funzionali successivi: la realizzazione delle tettoie per i primi due stralci, le opere di sistemazione a verde compresa la laminazione e l'argine perimetrale e la realizzazione del nuovo ingresso;

la motivazione principale che spinge il proponente a proporre la modifica in esame è legata alla possibilità di ottimizzare e razionalizzare il processo di estrazione di acido tartarico nel medesimo impianto di Faenza. Ritiene fondamentale ammodernare gli impianti investendo in una rilocalizzazione che non solo efficienterà il processo con tecnologie moderne ed efficienti, ma soprattutto garantirà una riduzione degli impatti ambientali interconnessi migliorando la sostenibilità e la circolarità del processo attraverso: riduzione trasporti e consumo acqua, utilizzo efficiente di energia rinnovabile, reimpiego agronomico del correttivo solfato di calcio che si genera quale sottoprodotto di estrazione dell'Acido Tartarico. In particolare, lo smantellamento del sito di Treviso e la collocazione dell'impianto di produzione di Acido Tartarico nel sito di Faenza è motivato anche dal fatto che il sito di Faenza è maggiormente baricentrico rispetto ai conferimenti di materia prima e ai trasporti in uscita di prodotto finito.

DAL PUNTO DI VISTA AMBIENTALE

impatti in atmosfera

per quanto riguarda la fase di cantiere, evidenzia che, considerato che lo stesso riguarda la posa in opera di strutture prefabbricate realizzate su aree già impermeabili e dotate dei sottoservizi necessari e il montaggio degli impianti, non comportando quindi significativi movimenti terra e terre e rocce da scavo, l'impatto in atmosfera in tale fase si può ritenere poco significativo, e che le emissioni atmosfera sono principalmente generate dai gas di scarico dei veicoli coinvolti nella realizzazione dei fabbricati in progetto sia per il trasporto di materiale che per il trasporto di forza lavoro. In considerazione del numero totale dei mezzi previsti in fase di cantiere, pari a 33 mezzi pesanti, la durata del cantiere (300 giorni lavorativi circa) e il percorso utilizzato dai mezzi (dallo stabilimento al casello Autostradale A14 di Faenza pari a 14 Km A/R), stima flussi di massa delle emissioni da traffico indotto (mezzi pesanti) per l'intera durata della fase di cantiere pari a 0,04 Kg di CO, 215,04 Kg di CO₂, 0,05 kg di NO_x, 0,03 Kg di PM₁₀, 0,02 Kg di PM_{2,5}. Considerati i risultati ottenuti, la temporaneità del cantiere e quindi la

reversibilità dell'impatto, il proponente ritiene l'impatto in atmosfera in fase di cantiere non significativo;

per quanto riguarda la fase di esercizio, il progetto relativo all'impianto di produzione di acido tartarico naturale (Comparto AT) comporta l'introduzione dei seguenti flussi di emissione, valutati significativi dal proponente, alcuni dei quali, in virtù dell'ubicazione dell'impianto in fabbricati industriali già esistenti, afferiranno a punti di emissioni già esistenti allo stato attuale e autorizzati:

- flusso emissivo relativo alle polveri generate durante la fase di macinazione, additivazione e insacco dell'AT, che utilizzerà un sistema di filtrazione già esistente (oggi utilizzato durante le operazioni di vagliatura AT per uso pharma) e verrà convogliato al punto di emissione esistente E 189 (filtro a maniche setacciatura acido tartarico): il progetto non comporta variazioni di portata rispetto allo stato autorizzato, che rimarrà sempre pari a 10.000 Nmc/h né la natura del prodotto che il filtro deve trattenere, ovvero AT. Vi è un aumento delle ore di funzionamento ma il proponente evidenzia che l'operatività sarà discontinua;

- flusso emissivo relativo all'aria di sfiato proveniente dai silos durante la fase di riempimento degli stessi con TCa: il TCa viene inviato in silos e non viene realizzata la buca di scarico; l'aria di sfiato proveniente dai silos durante la fase di riempimento è collettata al filtro depolveratore esistente convogliato al punto di emissione esistente E38 (filtro Cefla) già utilizzato per trattare le polveri di TCa, che rimarrà invariato; nello stato di progetto, al filtro Cefla e al relativo punto di emissione, saranno convogliate, con frequenza discontinua (circa 6 h/gg per 100 gg/anno), unicamente le polveri che possono generarsi nella fase di trasferimento del TCa nei relativi silos di lavorazione, solo quando si riceve il TCa sfuso direttamente acquistato da terzi. Il progetto comporterà una riduzione dell'operatività di tale filtro e in maniera discontinua rispetto allo stato attuale e autorizzato;

- flusso emissivo derivato dalla rimozione del solfato di calcio dallo slurry generato durante la fase di scomposizione, il cui filtro verrà posto sotto tettoia e non in ambiente chiuso;

il progetto comporta inoltre l'introduzione dei seguenti punti di emissione convogliata:

- punto di emissione E230: scrubber ad umido che tratta i vapori prodotti durante la reazione di attacco all'interno

dei quattro tini di reazione a cui afferriranno i vapori con portata prevista di 5.000 Nmc/h e $\text{H}_2\text{SO}_4 < 5 \text{ mg/Nmc}$; si prevede un funzionamento continuo per 200 gg/anno;

- punto di emissione E231: scrubber ad umido che tratta l'aria esausta, umida ed acidificata, in uscita dall'impianto di essiccazione dei cristalli di acido tartarico con portata di circa 15.000 Nmc/h e polveri di AT $< 5 \text{ mg/Nmc}$; si prevede un funzionamento continuo per 200 gg/anno;

tali emissioni vengono valutate come non significative dal proponente in quanto i valori analitici rilevati nel sito di Treviso sono inferiori ad 1 mg/Nmc per i parametri di pertinenza;

infine, a seguito dello smantellamento dell'attività di lavorazione dei mosti, il progetto prevede la rimozione del punto di emissione non significativo esistente E52 (sfiato colonna di lavaggio);

ai fini della valutazione dell'impatto in atmosfera legato all'emissione di polveri, il proponente ha effettuato un confronto tra i flussi di massa delle principali emissioni convogliate ad oggi autorizzate e assoggettate a Piano di Monitoraggio (E176, E178, E180, E181, E182, E188) rilevati nel 2010 e nel 2020, dove si evidenzia un miglioramento di tutte le performance emissive, con sostanziale invarianza del parametro PM10;

per quanto riguarda il progetto in esame, il proponente evidenzia che l'impatto del progetto rispetto alla situazione attuale si possa ritenere non significativo per le seguenti considerazioni:

- il progetto convoglierà i nuovi flussi emissivi in punti di emissione esistenti che non presentano vincoli autorizzativi in termini di inquinanti;

- i due nuovi punti di emissione relativi ai due scrubber (E230 ed E231) sono stati valutati come non significativi considerando sia che gli scrubber a umido sono tra i più efficienti sistemi impiegati per abbattere le emissioni gassose, specialmente nel caso di gas acidi, sia che i valori analitici rilevati nel sito di Treviso sono inferiori ad 1 mg/Nmc per i parametri di pertinenza;

inoltre, anche rispetto alle Migliori tecniche Disponibili (MTD) individuate per l'attività in esame, in relazione alla Decisione di esecuzione (UE) 2019/2031 della Commissione del 12/11/2019 che stabilisce le conclusioni sulle migliori tecniche disponibili (BAT) per le industrie degli alimenti,

delle bevande e del latte, la Ditta ritiene che la ricollocazione dell'impianto di produzione AT estratto dal TCa in aree e locali già esistenti all'interno del sito industriale consenta di apportare soluzioni tecnologiche migliorative, in termini di processo, di razionalizzazione dei flussi, di utilizzo di attrezzature e parti impiantistiche già esistenti e di efficientamento dei consumi;

per quanto riguarda le emissioni da traffico generate in fase di esercizio, il proponente stima un incremento di traffico veicolare di circa 450 mezzi/anno (circa 160 mezzi/giorno allo stato attuale). Considerata la distanza dal casello di Faenza al sito di Caviro pari a 3 km (6 Km A7R), tenendo inoltre in considerazione i fattori di emissione per le varie classi Euro in relazione alla classificazione del parco circolante derivante dai dati forniti dai principali autotrasportatori (mezzi non di proprietà del proponente), il proponente stima le emissioni da traffico in 6,466 Kg/anno di NOx, 0,385 Kg/anno di PM10, 0,011 Kg/anno di SOx; le emissioni climalteranti (CO2) vengono stimate in 1,727 Mg/anno;

a fronte delle stime effettuate, il proponente ritiene l'impatto in atmosfera da traffico indotto in fase di esercizio sostenibile per le seguenti motivazioni:

- l'incremento del traffico di progetto è bilanciato dalla riduzione dei Km percorsi in virtù dello smantellamento del sito di Treviso;
- sebbene i mezzi non siano di proprietà del proponente, si evidenzia, secondo la documentazione presentata, che vengono utilizzati in buona percentuale (oltre il 50 %) mezzi diesel classe euro VI per i mezzi pesanti;
- è intenzione della Ditta proponente (come sottolineato in sede di Conferenza di Servizi Decisoria del 24/01/2024 convocata dall'Unione della Romagna Faentina), in virtù dell'impianto di produzione di biometano interno allo stabilimento, prendere accordi con i trasportatori per alimentare il parco circolante utilizzato da Caviro con il biometano stesso;

per quanto riguarda le potenziali emissioni odorigene, si evidenzia che il progetto, non comportando modifiche all'attività di trattamento e trasformazione delle vinacce svolta attualmente, in quanto la materia prima incrementata Tartrato di calcio verrà approvvigionata da fornitori esterni t.q., considerato inoltre che l'impianto di progetto di

produzione di Acido Tartarico si colloca a valle del processo e che non produrrà pertanto nuove sorgenti odorogene, non arrecherà un aggravio del quadro emissivo complessivo di sostanze odorogene del sito. Ritiene inoltre l'impatto allo stato attuale non significativo anche in virtù delle campagne di misurazione olfattometrica effettuate e della mancanza di segnalazioni in merito a problematiche relative agli odori. Infine, si sottolinea come per l'impianto di produzione di acido tartarico trovano già applicazione le misure individuate dalle BAT 12.2019 per le industrie degli alimenti in merito alla prevenzione delle emissioni odorogene;

impatto acustico

il proponente ha redatto uno studio previsionale di impatto acustico, dove evidenzia che, secondo la pianificazione del Comune di Faenza, l'area di competenza è ascritta in parte alla Classe V ed in parte alla Classe III, con limiti di immissione assoluti rispettivamente pari a 70 dBA in periodo diurno e 60 dBA in periodo notturno, e pari a 60 dBA in periodo diurno e 50 dBA in periodo notturno. Ai fini della valutazione, sono stati considerati 8 ricettori sensibili ovvero gli edifici rurali ad uso abitativo a carattere sparso situati nei terreni ad uso agricolo limitrofi all'impianto; di questi i più prossimi al confine di proprietà dell'impianto (distanza misurata dalla facciata esposta) sono il ricettore R2, distante a circa 20 m e il ricettore R6, distante circa 40 m. I ricettori sensibili R1, R2, R3, R4, R5, R7 e R8 sono ascritti alla Classe III, mentre R6 ricade in Classe IV. Oltre al rispetto dei limiti di immissione assoluti, il proponente ha verificato, in corrispondenza dei ricettori, anche il limite di immissione differenziale (differenza tra il livello equivalente di rumore ambientale e il rumore residuo) rispetto a quanto disposto dal D.P.C.M. 14/11/1997;

per la caratterizzazione delle condizioni acustiche allo stato attuale il proponente ha condotto, a settembre 2022, diversi rilievi fonometrici a campione in prossimità delle sorgenti sonore per la valutazione del rumore indotto ai ricettori sensibili durante il normale svolgimento delle lavorazioni. Dai rilievi eseguiti si evidenzia il rispetto dei limiti di immissione assoluti e differenziali in periodo diurno e notturno in tutti i ricettori sensibili;

per quanto riguarda la caratterizzazione delle sorgenti sonore nello stato di progetto, il proponente ha prodotto uno studio previsionale di impatto acustico e ha considerato, relativamente al Comparto AT, 7 sorgenti sonore esterne ai

fabbricati o sotto tettoia (SC81 - Soffiante svuotamento camion polveri; SC82 - Impianto svuotamento big bag; SC83 - Pompe del vuoto; SC84 - Agitatori serbatoi; SC85 - Pompe centrifughe; SC87 - Torre evaporativa), mentre, per quanto riguarda il sub comparto B, sono state considerate 2 sorgenti sonore, ossia la variazione del percorso dei mezzi pesanti lungo il confine Est dello stabilimento e la sorgente SE21 - Lavorazioni con pala meccanica all'interno del nuovo piazzale. Si è inoltre valutato il potenziale impatto acustico legato all'incremento del traffico (450 mezzi/anno) come non significativo in relazione alla natura industriale dell'area di sedime dell'impianto e della non significatività dell'incremento rispetto alla situazione attuale (0,01% della movimentazione annuale del complesso IPPC Caviro/Enomondo che contabilizzata in circa 45.000 unità/anno). Dai modelli di studio effettuati il proponente evidenzia il rispetto dei limiti di immissione assoluti e differenziali in periodo diurno e notturno in tutti i ricettori sensibili;

impatti sul suolo e sottosuolo

non si prevede impatto significativo in quanto il progetto, con particolare riferimento al Comparto AT, non prevede significativi movimenti terra e sarà dislocato in area già pavimentata e impermeabile, già dotata dei sottoservizi necessari, in fabbricati esistenti e/o ricostruiti;

impatti sull'ambiente idrico

per quanto riguarda i consumi idrici, allo stato attuale, il sito preleva l'acqua necessaria per gli utilizzi industriali totalmente da falda sotterranea mediante pozzi regolarmente autorizzati con concessione a Caviro Extra SpA per 1.000.000 m3/anno (DET-AMB-2023-1464 del 22/03/2023); le acque da pozzo vengono demineralizzate e deferrizzate e sono utilizzate in misura prevalente alla produzione di vapore oppure utilizzate tal quali nei cicli produttivi per i quali il massimo consumo si ha nel reparto mosti che per ragioni di HACCP necessita di frequenti lavaggi con acqua demi; il 40% dell'acqua utilizzata a vario titolo all'interno dello stabilimento viene poi recuperata attraverso riutilizzi delle acque depurate, lavaggi o ritorni di condense. Al consumo da pozzo si va ad aggiungere, allo stato attuale, il modesto utilizzo di acque (prevalentemente per usi di tipo domestico) proveniente dall'acquedotto (7.214 m3 nel 2022);

il progetto, relativamente all'impianto di produzione AT, necessita di acqua di pozzo per il processo, di acqua demineralizzata per la centrifugazione del cristallo bianco e

di acqua addolcita per le torri di raffreddamento. Il fabbisogno idrico complessivo ammonterà a circa 2,5 m3/t di AT prodotto, ovvero circa 12.500 m3/anno che rappresenta meno del 2% dell'attuale richiesta idrica; la concessione in essere copre ampiamente anche questa ulteriore utenza;

per quanto riguarda gli scarichi idrici, si evidenzia che, allo stato attuale, nel complesso produttivo Caviro-Enomondo sono presenti 2 scarichi idrici:

- acque reflue industriali (comprehensive delle acque reflue domestiche e delle acque reflue di dilavamento) derivanti dalle attività svolte nel sito trattate nel depuratore aziendale asservito al complesso produttivo Caviro/Enomondo, il cui scarico avviene in pubblica fognatura, convogliata all'impianto di depurazione gestito da Hera Spa (Formellino) di Faenza;

- acque meteoriche di dilavamento provenienti dal bacino scolante S6, dalla viabilità del bacino scolante S8 in seguito a transito e permanenza in vasche di laminazione, e dal parcheggio palazzina uffici degli stabilimenti Caviro-Enomondo convogliate allo scolo Cantrighetto II secondo quanto autorizzato nell'AIA vigente;

relativamente al Comparto AT di progetto, tutti i reflui di processo verranno recuperati all'interno del ciclo di estrazione AT, fatta eccezione per le borlande generate dalla fase di recupero tartrati mediante centrifugazione, che saranno inviate all'esistente impianto di digestione anaerobica per la produzione di biogas in quanto ricche in COD, per uno scarico pari a circa 30 mc/g, ovvero 1,25 mc/h per un totale di 6.000 mc/anno, valore irrisorio considerato l'attuale carico idraulico della sezione anaerobica che può arrivare fino a 80 mc/h (si rileva infatti come l'aumento di borlande dal nuovo impianto al digestore anaerobico genera una lievissima capacità di trattamento residua). Per quanto riguarda la rete fognaria, il progetto non determina variazioni rispetto alla situazione attuale in quanto la rete fognaria a cui le acque meteoriche sono convogliate risulta già esistente. Le acque meteoriche provenienti dai pluviali dei capannoni che saranno ricostruiti saranno convogliate alla rete bianca interna allo stabilimento e da lì all'impianto di depurazione aziendale;

per quanto riguarda il Sub Comparto B, il progetto prevede la realizzazione di un bacino di laminazione di circa 950 mq in grado di accogliere le acque piovane generate dalla raccolta dei pluviali delle coperture che saranno poi scaricate gradualmente nel fosso identificato come Scolo

Cantrighetto III; pertanto il progetto comporta l'attivazione di un nuovo punto di scarico S4. Allo stato attuale, infatti, l'area di intervento Sub Comparto B convoglia le acque meteoriche allo scolo Cantrighetto III attraverso un sistema di fossi interpoderali esistenti. Inoltre, in funzione delle operazioni, dei depositi e delle lavorazioni svolte sui piazzali, il progetto prevede la realizzazione di una nuova rete fognaria per la intercettazione delle acque di dilavamento. Le acque di dilavamento della viabilità di pertinenza del Sub Comparto B recapiteranno nel pozzetto di sollevamento CS13 quindi allo stato ossidativo del depuratore aziendale, previa laminazione di invarianza idraulica, a servizio anche della viabilità, realizzata mediante bacino a tetto rovescio sui piazzali;

per quanto riguarda le acque reflue domestiche generate dai bagni a servizio della palazzina logistica del Sub Comparto B, il progetto prevede la realizzazione di nuovi rami di fognatura;

impatti sulla mobilità da traffico indotto

relativamente allo stato attuale, visti i quantitativi di materie prime in ingresso e prodotti finiti in uscita nonché i movimenti legati ai rifiuti in entrata ed in uscita, si stima che il traffico indotto dallo stabilimento sia mediamente pari a circa 160 mezzi/giorno, diversamente distribuiti nel corso dell'anno, in quanto durante il periodo autunnale si concentrano i conferimenti dei sottoprodotti della campagna vitivinicola, mentre in estate (agosto) si raggiunge il picco in tema di trasporto per spandimento fango;

per quanto riguarda la fase di cantiere, si prevede, per l'approvvigionamento del materiale e di terreno e stabilizzato, circa 33 mezzi pesanti per l'intera durata. Per quanto riguarda la fase di esercizio, si stima un incremento, rispetto allo stato attuale, di traffico veicolare di circa 450 mezzi/anno. Il proponente ritiene che tale incremento si possa ritenere non significativo in virtù dell'azzeramento dei trasporti da e verso il sito di Treviso per via del decommissioning dello stesso; valuta, inoltre, l'incremento come non significativo rispetto allo scenario attuale (0,01 % della movimentazione annuale del complesso IPPC Caviro/Enomondo) e in funzione della natura industriale dell'area che è dotata di adeguata rete viaria;

consumi energetici

per l'impianto AT si prevede un consumo elettrico di circa 4.250.000 kWh/anno (0,85 kWh/kg AT) ed una esigenza termica di circa 23.000 t di vapore/anno, ovvero kWh 16.400.000. Entrambe le fonti energetiche saranno fornite dalla attigua centrale di Enomondo; l'energia elettrica sarà completamente rinnovabile acquistata con Garanzia di Origine, mentre l'energia termica rinnovabile sarà per una percentuale che oscilla tra il 65 e il 70%, in relazione al mix combusto. Per quanto riguarda il Sub Comparto B, si evidenzia che lo stoccaggio feccia non necessita di energia termica, ma solo di energia elettrica per illuminazione. Per quanto sopra la Ditta ritiene l'impatto non significativo, e da ultimo evidenzia la predisposizione della copertura dell'edificio che verrà ricostruito per il Comparto AT ad accogliere pannelli fotovoltaici;

campi elettromagnetici

il proponente ha effettuato il calcolo previsionale dei livelli di campo magnetico generato dalla nuova cabina elettrica di trasformazione (denominata A), da realizzare in prossimità dell'impianto AT, connessa alla rete di distribuzione di media tensione interna per mezzo di una linea in cavo interrato. Tale linea MT (Da cabina MT denominata "V" a cabina MT/BT denominata "A") è formata da una terna di cavi posati in una polifora interrata ad una profondità di circa 1 m al di sotto del piano della pavimentazione circostante; la linea è percorsa da una corrente media giornaliera di circa 50A, che corrisponde al 80% della corrente nominale primaria del trasformatore da 1.600kVA installato nella cabina A. Lo studio ha evidenziato pertanto:

- cabina MT/BT "A" da 1600 kVA con una Dpa calcolata pari a 7 metri;
- linea MT con Dpa calcolata pari a 1 metri;
- DPA dichiarate per il sostegno 56 pari a 16 m a SX e 16 m a DX;
- DPA dichiarate per il sostegno 56 pari a 40 m a SX e 36 m a DX;

il proponente dichiara inoltre che all'interno della fascia di rispetto della D.P.A. stessa non si avrà permanenza di persone per oltre 4 ore;

impatti su vegetazione, fauna, ecosistemi e biodiversità

relativamente alla matrice in oggetto, il proponente ha elaborato una pre-valutazione di incidenza, al fine di

evidenziare i potenziali impatti del progetto sui siti Rete Natura 2000; nello studio evidenzia che le aree tutelate più vicine all'impianto oggetto di intervento sono il sito "ZSC IT4070025 Calanchi Pliocenici dell'Appennino Faentino", distante circa 9 km dall'area di intervento, e il sito "ZSC - ZPS IT4070027 Bacino della Ex-Fornace di Cotignola e Fiume Senio", distante circa 8 km dall'area di intervento. Evidenzia inoltre che, dal punto di vista delle reti ecologiche, sulla base dell'analisi della tavola 6 di PTCP della Provincia di Ravenna, l'area d'intervento non ricade all'interno di corridoi ecologici esistenti o di progetto. Rispetto a quanto sopra, il proponente ritiene che, vista la considerevole distanza tra le aree tutelate, l'assenza di corridoi ecologici di progetto o esistenti e considerato che gli interventi di progetto si sviluppano all'interno di un'area industriale esistente, la realizzazione degli interventi stessi non comporti alcuna incidenza negativa significativa sulle aree della rete natura 2000 più vicine allo stabilimento;

impatti sul paesaggio e sui beni materiali

per quanto riguarda il comparto AT, si evidenzia che il nuovo impianto verrà dislocato su area industriale, in fabbricati già esistenti o ricostruiti a seguito dell'incendio, in aree già pavimentate senza prevedere nuove impermeabilizzazioni. Pertanto, il proponente non ritiene che tale progetto comporti impatti sul paesaggio;

per quanto riguarda il Sub Comparto B, si evidenzia che il progetto prevede la realizzazione di una fascia a verde attrezzato di superficie pari a 9.000 m² da cedere all'Amministrazione comunale in virtù della variante urbanistica dell'area e, internamente ai propri confini, la realizzazione di aree verdi e interventi di piantumazione (n. 80 alberature sull'argine di perimetrazione, n. 60 alberi da frutto e n. 420 arbusti a perimetrazione del bacino di laminazione e dei confini) che consentono il mantenimento di una certa componente naturale in un'area che, allo stato attuale, risulta a destinazione agricola ma di fatto è compresa all'interno di un comparto industriale;

misure di mitigazione

al fine di contenere l'impatto in atmosfera, il progetto prevede le seguenti misure di mitigazione, alcune risultano già in essere allo stato attuale e valgono anche per le modifiche apportate dal progetto oggetto del presente screening:

- utilizzo di mezzi euro VI impiegati per la totalità dei mezzi destinati al trasporto del materiale e all'approvvigionamento di terreno e stabilizzato in fase di cantiere, e per oltre il 50 % dei mezzi pesanti impiegati in fase di esercizio;

- approvvigionamento di energia elettrica completamente rinnovabile acquistata con Garanzia di Origine e di energia termica rinnovabile per una percentuale compresa tra il 65 e il 70 %, entrambe fornite dalla attigua centrale di Enomondo;

- realizzazione, all'interno del Sub Comparto B, di un'area verde con interventi di piantumazione di specie arboree e arbustive (n. 80 alberature sull'argine di perimetrazione, n. 60 alberi da frutto e n. 420 arbusti a perimetrazione del bacino di laminazione e dei confini);

si prevede inoltre, come misura "compensativa" in virtù della variante urbanistica dell'area di sedime del Sub Comparto B, una fascia a verde attrezzato di superficie pari a circa 9.000 m2 da cedere all'Amministrazione comunale che consentirà di abbattere circa 90 Kg/anno di PM10;

VALUTATO CHE:

sulla base dell'analisi del progetto presentato e delle osservazioni delle Amministrazione interessate:

il progetto presentato prevede la realizzazione di un nuovo impianto per la produzione di acido tartarico e l'urbanizzazione di un lotto di terreno ad oggi agricolo in cui realizzare le nuove tettoie per il deposito della feccia e la palazzina logistica; gli interventi sono inerenti alla medesima attività di impianto ma sono indipendenti fra loro. In particolare, il progetto si articola in due "comparti" e prevede:

- comparto AT: realizzazione di un impianto per la produzione di acido tartarico naturale in fabbricati industriali già esistenti (o ricostruiti a seguito dell'incendio che ha colpito lo Stabilimento a maggio 2023), per una potenzialità pari a 5.000 t/anno;

- sub comparto B: realizzazione di una tettoia di stoccaggio per le fecce d'uva, nuovo edificio per la logistica e relativa viabilità in una porzione di terreno, di proprietà della società Enomondo srl, confinante con lo stabilimento e ad oggi classificato agricolo;

per quanto riguarda le potenziali interferenze con il reticolo di bonifica consorziale, il Consorzio di Bonifica della Romagna Occidentale ha espresso parere favorevole dando

atto che, relativamente al Sub Comparto B, nell'area di intervento sono state previste strutture atte a contenere i volumi di invaso conformi ai dettati di cui all'Art. 20 delle norme di attuazione del Piano Stralcio per l'Assetto Idrogeologico del Bacino del torrente Senio. Evidenzia inoltre che, sempre in riferimento al Sub Comparto B, in merito alla Direttiva per la sicurezza idraulica nei sistemi idrografici di pianura nel Bacino del Reno del 25/01/2009, essendo l'area di progetto caratterizzata da una media probabilità di inondazione da reticolo secondario di pianura (P2) che, per tempi di ritorno critici compresi tra 50 anni e 100 anni, può dare luogo ad esondazioni, derivanti dalla rete idraulica consorziale, con un tirante d'acqua di 50 cm rispetto al piano stradale di via Cerchia, la quota di posa dei manufatti sensibili dovrà tener conto, ai fini del non incremento del rischio idraulico, della quota sopra indicata. Evidenzia inoltre che, se la proprietà intende sopraelevare anche il piano di calpestio dell'area cortilizia/piazzalata, questo potrà realizzarsi se e solo se si assicura il contenimento delle acque meteoriche interessanti il lotto medesimo, evitando l'interessamento dei fondi limitrofi;

per quanto riguarda la componente aria ed in relazione al Piano Aria Integrato Regionale (PAIR 2020), si evidenzia che il Comune di Faenza, sede dell'attività in esame oggetto di screening, rientra all'interno della Zona denominata "Pianura Est" ed è classificato come "Area superamento PM10". Si evidenzia che le attività che potenzialmente possono produrre impatti in atmosfera in fase di esercizio sono le emissioni convogliate derivate dall'esercizio dell'impianto AT e le emissioni derivanti dal traffico indotto;

per quanto riguarda nello specifico le emissioni in atmosfera convogliate del nuovo progetto Comparto AT si evidenzia che il progetto comporterà la modifica delle condizioni autorizzate per i punti di emissione convogliata esistenti E189 ed E38 e l'attivazione dei punti E230 ed E231, nonché il posizionamento sotto tettoia del filtro per la rimozione del solfato di calcio dallo slurry generato durante la fase di scomposizione. Rispetto alla documentazione presentata, non emergono evidenze di significative criticità, tuttavia, considerato che, complessivamente, il nuovo progetto comporterà un incremento delle emissioni di Polveri, Acido Solforico e Acido Tartarico, al fine di quantificare in maniera precisa gli impatti delle emissioni da autorizzare ai sensi del d.lgs. 152/2006, si esprimono di seguito le seguenti considerazioni che si mettono all'attenzione della successiva fase autorizzativa anche in virtù

dell'applicazione delle BAT FDM:

- per quanto riguarda il flusso emissivo relativo alle polveri generate durante la fase di macinazione, additivazione e insacco dell'AT, convogliato al punto di emissione esistente E 189 (filtro a maniche setacciatura acido tartarico), si evidenzia che lo stesso subirà delle modifiche volte ad incrementare le ore di funzionamento giornaliere e i giorni di funzionamento rispetto all'anno; pertanto si ritiene che lo stesso, ancorché valutato di scarsa rilevanza dal proponente per i motivi indicati al capitolo 3, debba essere esaminato in maniera più puntuale nella successiva fase autorizzativa in relazione alle modifiche apportate dal progetto rispetto allo stato autorizzato;

- i nuovi punti di emissione convogliata E230 E231 comporteranno un incremento delle emissioni di Acido Solforico e polveri di Acido Tartarico, pertanto, ancorché valutati non significativi dall'azienda, dovranno essere esaminati nella successiva fase autorizzativa;

- per quanto riguarda il flusso emissivo derivato dalla rimozione del solfato di calcio dallo slurry generato durante la fase di scomposizione, il cui filtro verrà posto sotto tettoia e non in ambiente chiuso, si evidenzia che sarà necessario effettuare una valutazione in sede autorizzativa tenendo conto anche del rischio di esposizione dei lavoratori. Per tale criticità si riporta quanto espresso dall'AUSL della Romagna nel proprio parere di competenza in merito alla valutazione del rischio chimico come indicato nel seguito;

per quanto riguarda l'impatto in atmosfera legato alle emissioni da traffico, si evidenzia che le stesse saranno contenute, rispetto all'utilizzo di un parco veicolare medio, grazie all'utilizzo di mezzi Euro VI; in particolare verranno impiegati mezzi euro VI per la totalità dei mezzi destinati al trasporto del materiale e all'approvvigionamento di terreno e stabilizzato in fase di cantiere, e per oltre il 50 % dei mezzi pesanti impiegati in fase di esercizio;

per quanto sopra, a fronte delle misure mitigative indicate al capitolo precedente, non si ravvedono contrasti con quanto disposto dal PAIR 2020, fermo restando le considerazioni svolte sulle emissioni in atmosfera sopra indicate;

per quanto riguarda le emissioni odorigene, si evidenzia che, oltre al tartrato di calcio prodotto dall'attività di

Caviro Extra, la potenzialità dell'impianto di progetto per la produzione di Acido Tartarico verrà garantita con l'approvvigionamento di tartrato di calcio da fornitori esterni, che potrà essere conferito in big bags o sfuso. L'incremento di materia prima riguarda dunque il tartrato di calcio, intermedio di produzione, che verrà gestito a ciclo chiuso mediante un ciclo produttivo posto all'interno di edifici esistenti collocati in posizione centrale rispetto al sito. Si sottolinea che la realizzazione della nuova tettoia di stoccaggio fecce (Sub Comparto B) e del nuovo impianto di produzione di acido tartarico, della capacità di 5000 ton/anno, e l'incremento di ulteriori 6000 ton/anno di tartrato di calcio da ditte esterne per la produzione di acido tartarico, seppur trascurabili rispetto alle attuali complessive lavorazioni effettuate dal proponente, si collocano in un'area particolarmente critica per le emissioni odorigene. Per quanto sopra, rispetto a quanto valutato dalla Ditta nella documentazione presentata, ovvero che *"il progetto in esame non ricade nelle fattispecie di "attività odorigena in elenco - tabella 1 "in quanto non tratta lavorazione scarti di prodotti vegetali (es. vinacce, ecc.) e pertanto, secondo lo schema riportato nella citata linea guida, non necessita di ulteriore approfondimento"* oltre che *"l'impianto di estrazione di AT, infatti, si colloca a valle e a completamento del trattamento e trasformazione di fecce e vinacce, da cui deriva il tartrato di calcio che verrà utilizzato come materia prima in ingresso al processo"*, si ritiene che il progetto debba essere ricompreso nella valutazione degli impatti odorigeni in quanto parte integrante di un processo produttivo già esistente ed impattante per tale matrice;

per quanto riguarda il profilo igienico-sanitario e i possibili impatti sulla popolazione e sulla salute pubblica, l'AUSL della Romagna si è espresso favorevolmente, evidenziando che, alla luce delle modifiche impiantistiche realizzate, dovrà essere rivalutata, ai sensi dell'art. 223 del d.lgs. n. 81 del 09/04/2008, la valutazione del rischio chimico con indicazione delle misure di prevenzione e di protezione dei lavoratori eventualmente adottate;

si evidenzia che tale valutazione assume rilevanza anche per il flusso emissivo derivato dalla rimozione del solfato di calcio dallo slurry generato durante la fase di scomposizione, il cui filtro verrà posto dal progetto in esame sotto tettoia e non in ambiente chiuso, in quanto tale condizione potrebbe comportare rischio di esposizione dei lavoratori;

in merito alla matrice rifiuti, con specifico riferimento al Digestore Anaerobico, si evidenzia che il nuovo progetto comporterà un incremento del quantitativo introdotto al digestore anaerobico. Si ritiene che, alla luce anche di quanto dichiarato dall'azienda in merito alla esternalizzazione della lavorazione di mosti, considerate la Delibera 708 del 22/06/2020 e la nota della Regione Emilia-Romagna del 25/08/2020 (acquisita da Arpae al PG n. 121567 del 2020) inclusa nel Provvedimento di AIA n. 5292/2019, la Ditta debba, in sede autorizzativa, quantificare e aggiornare i flussi provenienti da attività interne a Caviro destinati a trattamento all'interno del depuratore aziendale rispetto ai flussi relativi al trattamento rifiuti conto terzi;

per quanto riguarda la componente idrica, preso atto di quanto dichiarato dal proponente, non si rilevano impatti significativi derivati dal progetto in esame;

in merito alle emissioni acustiche, valutata la documentazione presentata, è possibile osservare che i valori di rumorosità immessa, sia rilevati che stimati per il progetto, risultano entro i limiti della Classificazione Acustica del Comune di Faenza; pertanto, non si rilevano impatti significativi;

in merito ai possibili impatti su suolo e sottosuolo, si concorda con quanto valutato dal proponente e non si evidenziano impatti significativi. In particolare, il progetto denominato Comparto AT si situerà su aree già impermeabilizzate e dotate di sottoservizi, in edifici esistenti e/o da ricostruire in seguito all'incendio. Tale intervento non comporterà significativi movimenti terra e non comporta consumo di suolo;

relativamente all'incremento dei consumi energetici dello stabilimento in fase di esercizio, si valuta positivamente che il fabbisogno energetico del progetto sarà soddisfatto grazie all'approvvigionamento di energia elettrica completamente rinnovabile acquistata con Garanzia di Origine e di energia termica rinnovabile per una percentuale compresa tra il 65 e il 70 %, entrambe fornite dalla attigua centrale di Enomondo;

per quanto riguarda i possibili impatti da campi elettromagnetici, si evidenzia che, valutata la documentazione presentata dal proponente, i livelli di esposizione della popolazione al campo elettrico e magnetico, generati dagli impianti elettrici di progetto, risultano inferiori ai limiti, al valore di attenzione e all'obiettivo di qualità per l'induzione magnetica, previsti nel D.P.C.M.

08/07/2003 (confermando quanto stimato anche dal proponente). Preso atto di quanto indicato nella documentazione presentata per la realizzazione dell'impianto in oggetto, si valuta che gli impianti elettrici di progetto risultano conformi a quanto previsto dalle norme vigenti in materia di esposizione ai C.E.M. Preme evidenziare comunque che, nella fascia di rispetto (coincidente con la distanza di prima approssimazione - DPA) attorno alla cabina e alle linee, non dovranno essere previste strutture, anche se amovibili, che consentano la permanenza di persone per un tempo maggiore o uguale a 4 ore/giorno;

relativamente ai possibili impatti sul sistema della mobilità, si valuta che, relativamente alla fase di cantiere, tale impatto non sia significativo considerata la temporaneità di tale fase. Relativamente alla fase di esercizio, si ritiene che l'aumento di mezzi stimato, dell'ordine di circa 450 mezzi/anno, sia rilevante in termini numerici, tuttavia si concorda con il proponente nel ritenere tale incremento sostenibile in virtù dell'incidenza di tale incremento, pari allo 0,01%, rispetto alla movimentazione annuale del complesso IPPC Caviro/Enomondo, e che lo stesso sia bilanciato anche grazie all'azzeramento dei trasporti da e verso il sito di Treviso che, con l'implementazione del progetto in esame, verrà smantellato;

in merito ai possibili impatti del progetto su vegetazione, fauna, ecosistemi e biodiversità, si ritiene che, in relazione alla notevole distanza del sito dalle aree tutelate più vicine, gli impatti di progetto sul tale componente ambientale non siano significativi;

relativamente ai possibili impatti sul paesaggio e sui beni materiali, si concorda con il proponente nel ritenere l'impatto non significativo, anche a fronte della realizzazione della fascia verde con relative piantumazioni di specie arboree e arbustive nel Sub Comparto B;

in merito alle misure di mitigazione proposte dalla Ditta, riportate al capitolo precedente, si valuta che le stesse siano funzionali a contenere le emissioni in atmosfera, grazie all'impiego di mezzi Euro VI e alla realizzazione delle opere a verde, ad ottenere un bilancio energetico positivo tramite l'approvvigionamento di energia prodotta da fonte rinnovabile, ed a migliorare l'inserimento paesaggistico dell'opera tramite la realizzazione della fascia a verde attrezzato e degli interventi di piantumazione all'interno del Sub Comparto B;

seppur non comprese nel progetto in esame, si valuta

positivamente la realizzazione di una fascia verde di superficie pari a circa 9000 m2 da cedere all'Amministrazione comunale, in virtù della variante urbanistica dell'area, che consente di abbattere un quantitativo di PM10 pari a circa 90 Kg/anno;

RITENUTO CHE:

visti i criteri pertinenti per la verifica di assoggettabilità a VIA indicati nell'Allegato V alla Parte II del d.lgs. 152/06;

rilevato che dall'esame istruttorio svolto da ARPAE sul progetto, di cui alla richiamata relazione conclusiva per la procedura di verifica di assoggettabilità a VIA acquisita con nota prot. PG.2024.0110292 del 05 febbraio 2024, sulla base della documentazione presentata e dei contributi pervenuti, ed effettuata una attenta valutazione del progetto su base ambientale, non emergono elementi che possano far prevedere effetti negativi significativi sull'ambiente;

il progetto denominato "realizzazione di impianto per la produzione di acido tartarico naturale e annessa tettoia di stoccaggio fecce d'uva", localizzato nel comune di Faenza (RA) può essere escluso dalla ulteriore procedura di VIA nel rispetto delle condizioni di seguito elencate (contenute altresì nel determinato), oltre a quelle già previste negli elaborati depositati alla presentazione dell'istanza:

1. gli interventi di piantumazione di specie arboree ed arbustive previsti all'interno del Sub Comparto B dovranno essere realizzati nel primo periodo utile, sulla base delle condizioni meteorologiche più congrue, al fine di un buon attecchimento delle piante, comunque prima dell'entrata in esercizio del progetto in esame;
2. nella successiva fase autorizzativa (Autorizzazione Integrata Ambientale) si dovrà presentare:
 - a. per quanto riguarda il Digestore Anaerobico, una quantificazione e un aggiornamento che quantifichi i flussi provenienti da attività interne a Caviro destinati a trattamento all'interno del depuratore aziendale rispetto ai flussi relativi al trattamento rifiuti conto terzi;
 - b. una valutazione delle potenziali emissioni odorigene condotta sulla base delle disposizioni dettate dal recente Decreto Direttoriale n. 309 del 28/06/2023 emanato dal Ministero dell'ambiente e della sicurezza energetica (MASE) per la matrice

odori e un aggiornamento del Piano di Monitoraggio che dovrà essere integrato con le nuove attività previste dal presente progetto oggetto di screening;

VISTI:

- il decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152 "Norme in materia ambientale";
- la legge 11 settembre 2020, n. 120 n. "Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 16 luglio 2020, n. 76, recante «Misure urgenti per la semplificazione e l'innovazione digitali»";
- la legge regionale 20 aprile 2018, n. 4 "Disciplina della valutazione dell'impatto ambientale dei progetti;

RICHIAMATI:

- la Legge regionale 26 novembre 2001, n. 43 "Testo Unico in materia di organizzazione e di rapporti di lavoro nella Regione Emilia-Romagna";
- la deliberazione di Giunta regionale 07 marzo 2022 n. 325 "Consolidamento e rafforzamento delle capacità amministrative: riorganizzazione dell'ente a seguito del nuovo modello di organizzazione e gestione del personale", con decorrenza dal 1/4/2022;
- la deliberazione di Giunta regionale 27 marzo 2023 n. 474 "Disciplina Organica in materia di organizzazione dell'Ente e gestione del personale. Aggiornamenti in vigore dal 1° aprile 2023 a seguito dell'entrata in vigore del Nuovo Ordinamento Professionale di cui al Titolo III del CCNL funzioni locali 2019/2021 e del PIAO 2023/2025";
- la deliberazione di Giunta regionale 21 marzo 2022 n. 426 "Riorganizzazione dell'ente a seguito del nuovo modello di organizzazione e gestione del personale. Conferimento degli incarichi ai Direttori Generali e di Agenzia";
- la deliberazione di Giunta regionale 10 aprile 2017 n. 468 "Il sistema dei controlli interni nella Regione Emilia-Romagna", per quanto applicabile;
- le deliberazioni di Giunta regionale 13 marzo 2023 n. 380, 8 maggio 2023 n. 719 e 26 giugno 2023 n. 1097, riguardanti l'approvazione del Piano integrato delle attività e dell'organizzazione 2023-2025 e relativi aggiornamenti;

- la determinazione del Direttore Cura del Territorio e dell'Ambiente 25 marzo 2022 n. 5615 "Riorganizzazione della Direzione Generale Cura del Territorio e dell'Ambiente. Istituzione Aree di lavoro. Conferimento incarichi dirigenziali e proroga incarichi di posizione organizzativa";
- la determinazione del Direttore Cura del Territorio e dell'Ambiente 19 dicembre 2022 n. 24717 "Conferimento incarichi dirigenziali presso la Direzione Generale Cura Del Territorio e dell'ambiente";
- il decreto legislativo 14 marzo 2013, n. 33 "Riordino della disciplina riguardante il diritto di accesso civico e gli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni da parte delle pubbliche amministrazioni";
- la deliberazione di Giunta regionale 27 novembre 2023 n. 2077 "Nomina del Responsabile per la prevenzione della corruzione e della trasparenza";
- la determinazione 9 febbraio 2022 n. 2335 "Direttiva di indirizzi interpretativi degli obblighi di pubblicazione previsti dal decreto legislativo n. 33 del 2013. Anno 2022";

Viste altresì le circolari del Capo di Gabinetto del Presidente della Giunta regionale del 13/10/2017 PG/2017/0660476 e del 21/12/2017 PG/2017/0779385 contenenti le indicazioni procedurali per rendere operativo il sistema dei controlli interni predisposto in attuazione della sopra citata deliberazione n. 468/2017;

ATTESTATO che il sottoscritto dirigente, responsabile del procedimento, non si trova in situazione di conflitto, anche potenziale, e di interessi;

ATTESTATA la regolarità amministrativa del presente atto;

D E T E R M I N A

- a) di escludere dalla ulteriore procedura di V.I.A., ai sensi dell'art. 11, comma 1, della legge regionale 20 aprile 2018, n. 4, il progetto denominato "realizzazione di impianto per la produzione di acido tartarico naturale e annessa tettoia di stoccaggio fecce d'uva", localizzato nel comune di Faenza (RA) proposto da Caviro Extra S.p.A., per le valutazioni espresse in narrativa, nel rispetto delle condizioni ambientali di seguito indicate:

1. gli interventi di piantumazione di specie arboree ed arbustive previsti all'interno del Sub Comparto B dovranno essere realizzati nel primo periodo utile, sulla base delle condizioni meteorologiche più congrue, al fine di un buon attecchimento delle piante, comunque prima dell'entrata in esercizio del progetto in esame;
2. nella successiva fase autorizzativa (Autorizzazione Integrata Ambientale) si dovrà presentare:
 - a. per quanto riguarda il Digestore Anaerobico, una quantificazione e un aggiornamento che quantifichi i flussi provenienti da attività interne a Caviro destinati a trattamento all'interno del depuratore aziendale rispetto ai flussi relativi al trattamento rifiuti conto terzi;
 - b. una valutazione delle potenziali emissioni odorigene condotta sulla base delle disposizioni dettate dal recente Decreto Direttoriale n. 309 del 28/06/2023 emanato dal Ministero dell'ambiente e della sicurezza energetica (MASE) per la matrice odori e un aggiornamento del Piano di Monitoraggio che dovrà essere integrato con le nuove attività previste dal presente progetto oggetto di screening;
- b) di disporre che la verifica dell'ottemperanza delle condizioni ambientali di cui alla lettera a),
 - punto 1, dovrà essere effettuata dall'Unione della Romagna Faentina;
 - punto 2, dovrà essere effettuata da ARPAE;
- c) di disporre che il progetto dovrà essere realizzato coerentemente a quanto dichiarato nello studio ambientale preliminare e che dovrà essere trasmessa ad ARPAE Ravenna e alla Regione Emilia-Romagna - Area Valutazione Impatto Ambientale e Autorizzazioni, entro sessanta (60) giorni dalla data di fine lavori, la certificazione di regolare esecuzione delle opere, ai sensi dell'art. 28, comma 7-bis, del d.lgs. 152/06, comprensiva di specifiche indicazioni circa la conformità delle opere rispetto al progetto depositato e alle condizioni ambientali prescritte;
- d) di dare atto che dovrà essere trasmessa la documentazione contenente gli elementi necessari alla verifica dell'ottemperanza delle condizioni ambientali contenute nel provvedimento verifica di assoggettabilità

a VIA_all'Ente individuato al precedente punto b) per la relativa verifica ai sensi dell'art. 28, comma 3, del d.lgs. 152/2006. Si specifica che è disponibile apposita modulistica per agevolare l'invio della documentazione reperibile al seguente link: <https://ambiente.regione.emilia-romagna.it/it/sviluppo-sostenibile/approfondimenti/documentazione/verifica-di-ottemperanza>. L'Ente preposto alla verifica dovrà trasmetterne l'esito ad ARPAE SAC di Ravenna e alla Regione Emilia-Romagna - Area Valutazione Impatto Ambientale e Autorizzazioni, ai fini della pubblicazione nella banca dati delle valutazioni ambientali;

- e) di dare atto che la non ottemperanza delle condizioni ambientali contenute nel provvedimento di verifica di assoggettabilità a VIA sarà soggetta a diffida e ad eventuale sanzione, ai sensi dell'art. 29 del d.lgs. 152/2006;
- f) di stabilire l'efficacia temporale per la realizzazione del progetto in 5 anni a partire dalla data di pubblicazione sul BURERT dell'esito del procedimento unico di approvazione del progetto; decorso tale periodo senza che il progetto sia stato realizzato, il provvedimento di screening dovrà essere reiterato, fatta salva la concessione, su istanza del proponente, di specifica proroga da parte dell'autorità competente;
- g) di trasmettere copia della presente determina al Proponente Caviro Extra S.p.A., al SUAP dell'Unione della Romagna Faentina, all'ARPAE di Ravenna;
- h) di pubblicare, per estratto, la presente determina dirigenziale sul BURERT e, integralmente, sul sito web delle valutazioni ambientali della Regione Emilia-Romagna;
- i) di rendere noto che contro il presente provvedimento è proponibile il ricorso giurisdizionale al Tribunale Amministrativo Regionale entro sessanta giorni, nonché ricorso straordinario al Capo dello Stato entro centoventi giorni; entrambi i termini decorrono dalla data di pubblicazione sul BURERT;
- j) di dare atto, infine, che si provvederà alle ulteriori pubblicazioni previste dal Piano triennale di prevenzione della corruzione ai sensi dell'art. 7 bis, comma 3, del d.lgs. 33/2013.

DENIS BARBIERI